



COMMISSIONE CONSILIARE N.1

“Affari istituzionali, Partecipazione e Sicurezza”

Segreteria Tel. 0544/482154 Fax: 0544/482305 Mail: pghiselli@comune.ravenna.it e

segreteriacommissioni@comune.ra.it

Piazza del Popolo, 1 - 48121 Ravenna

**Verbale della Commissione consiliare n. 1
di martedì 17 ottobre 2017**

Approvato in C.1 il 18.09.2020

Il giorno martedì 17 ottobre 2017, alle ore 15.00 si è svolta presso la sala del Consiglio comunale – Residenza municipale - la riunione della Commissione consiliare n.1 per discutere il seguente o.d.g.:

1. eventuale approvazione verbali sedute precedenti;
2. prosecuzione discussione già sviluppata in precedenti commissioni in merito alla “Modifica del regolamento sul funzionamento del Consiglio comunale”.

Presenti

Commissione n.1

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI	NO	/	/
ANCARANI A.		FORZA ITALIA	SI	15.00	17.30
ANCISA A.		LISTA PER RA	SI	15.00	17.30
BARATTONI A.		PD	SI	15.50	17.30
VERLICCHI V.		LA PIGNA	SI	15.00	17.30
GUERRA M.		CAMBIERA'	SI	15.00	17.30
FRANCESCONI C.		PRI	SI	15.00	17.30
PERINI D.		AMA RAVENNA	SI	15.00	17.30
DISTASO M.		SINISTRA PER RAVENNA	SI	15.00	17.30
SBARAGLIA F.		PD	SI	15.00	17.30
MANZOLI M.		RAVENNA IN COMUNE	SI	15.00	17.30
TAVONI L.V.		LEGA NORD	NO	/	/
MANTOVANI M.			NO	/	/

I lavori hanno inizio alle ore 15.23

In apertura la Presidente della Commissione, **Michela Guerra**, precisa come oggi si tratti di una commissione corposa anche se, in realtà, sino a ieri, sino a quando cioè si è deciso di convocarla, vi era ben poco da discutere: si attendeva un emendamento di Alberghini riguardante i tempi dell'intervento in Consiglio comunale, emendamento che non è poi stato presentato. Quindi di fatto, se non ci fossero stati gli emendamenti di Ancarani, di Sbaraglia per il PD e del gruppo CambieRà, oggi vi sarebbe stato ben poco da discutere.

Si può cominciare con Ancarani che ha presentato l'emendamento ora illustrato e poi, nell'ordine in cui sono pervenuti, si passerà all'emendamento Sbaraglia.

Alberto Ancarani precisa che il proprio emendamento, in realtà, è di facile comprensione, desiderando limitarsi alla spiegazione della ratio per la quale è stato proposto; esso, in concreto, chiede di procedere ad una aggiunta all'articolo 45 bis, che avevamo inserito a metà della scorsa legislatura su proposta dell'allora Consigliere Guerra, vale a dire l'introduzione del question time, capace di rendere il Consiglio comunale a volte più interessante anche per i mass media. Prima dei question time, interrogazioni e poteri di sindacato ispettivo, insomma, oltre all'accesso agli atti da parte dei consiglieri, venivano esercitati, appunto, attraverso specifiche interrogazioni o interpellanze e chiaramente queste arrivano in tempi "talmente lunghi", di almeno 30 giorni, quasi mai rispettati. Con i question time, invece, un evento accaduto anche 3-4 giorni prima del Consiglio comunale può essere dibattuto nella prima seduta e sino a 3 anni fa la cosa in questo Consiglio non si poteva fare; ora cosa è accaduto? Che a volte quando si salta una seduta di Consiglio comunale perché viene rinviato per una settimana (perché di norma c'è una seduta e sono a 3 anni fa la cosa in questo Consiglio non si poteva fare; ora cosa è accaduto? (perché di norma c'è una seduta a settimana, a volte, in altri periodi anche tre al mese) tra la seduta di due settimane prima e quella nuova (se, ad esempio, "salto" martedì) gli argomenti da question time possono essere più numerosi perché, chiaramente, vi è stato più tempo tra una seduta di consiglio e quella successiva rispetto a quelle ordinariamente settimanali.

Questo è il motivo per cui si è pensato di proporre di aumentare, quando il tempo tra una seduta e l'altra supera i 13 giorni, da 3 a 5 i question time. Pertanto 13 giorni e da 3 a 5 i question time. 13 giorni, poi, per un fatto molto pratico, potrebbe accadere, infatti, che "noi" facciamo questo martedì, mettiamo che oggi vi sia il Consiglio – martedì 17, poi il martedì successivo salta. Si va non al martedì della settimana dopo, ma al lunedì della settimana successiva, quindi "se avessi messo 14 giorni, sarebbe bastato che ci fosse stato il Consiglio il lunedì e, per così dire, il gioco dei 5 non sarebbe scattato". Allora si è considerata l'ipotesi che non si usi il martedì, ma il giorno prima e questo è il motivo per cui si è scritto 13 giorni e non 14 e non si è raddoppiato da 3 a 6, ma preferito una via di mezzo.

Roberto Ticchi, esperto La Pigna, anticipa parere favorevole, reputando l'emendamento di buon senso, un emendamento che tiene conto delle esigenze che possono verificarsi in un arco temporale definito.

Secondo **Daniele Perini** Ancarani, "ha fatto cosa buona giusta" nel senso che se il Consiglio è improntato come vuole la legge, giustamente, sulla Giunta; per i Consiglieri che ricevono sollecitazioni anche da parte dei cittadini spesso, però, i tempi si allungano molto. La Presidente, attenta a queste cose, anche su "mia" sollecitazione ha indirizzato una lettera al Sindaco, chiedendo la presenza, apur in assenza di delibera che li riguardino, degli Assessori; "io" avverto chiaramente l'esigenza di poter parlare in maniera diretta ed ufficiale con gli assessori, poiché è anche difficile, a causa dei loro tanti impegni, contattarli, trovarli, quindi avere questa possibilità. Pertanto Ancarani va ringraziato perché, poi, in tutta franchezza, non è che si tratta di cose che cambiano la vita della città, ma intanto rappresentano la sottolineatura di un'attenzione nei confronti dei cittadini che, tramite gli eletti, hanno modo di "parlare" con gli assessori. Quindi sotto questo profilo l'emendamento incontra senza dubbio pieno favore. L'augurio è che anche per le interrogazioni si abbiano risposte veloci, anzi alcuni anni fa si era pensato anche di organizzare "ogni tanto" un Consiglio di sole interrogazioni e ordini del giorno, proprio al fine di meglio sottolineare il lavoro dei Consiglieri.

Intervenendo in veste di Consigliere di CambieRà, **Guerra** manifesta favore nei confronti del testo dell'emendamento presentato da Ancarani, che va incontro ad un'esigenza emersa più volte in questa consiliatura; si dice d'accordo anche con Perini sulla richiesta formale agli Assessori di dare comunque una risposta scritta nei termini alle interrogazioni: la cosa per CambieRà viene fatta, ma non mi risulta che venga fatta 'con tutti, in particolare con le forze della maggioranza'.

Riflettendo sull'emendamento, **Chiara Francesconi** condivide l'idea di inserire questo numero massimo diverso qualora salti un Consiglio comunale. L'unica cosa, però, sta nel fatto che proprio per le tempistiche che hanno i question time, talvolta è successo che tutti i question time fossero rivolti ad uno, massimo due assessori oppure al Sindaco. Allora la richiesta può

essere, premesso che la versione emendata va bene come punto di partenza, di inserire "...con un massimo di "due question time per Assessore", nel senso che "dovrai" dar loro la possibilità di prepararsi in proposito, perché può esserci il caso in cui quattro question time su cinque vengano rivolti a un medesimo assessore poche ore prima dell'inizio del Consiglio comunale.

Anche **Fabio Sbaraglia** per il PD manifesta aperto consenso per l'emendamento, giudicato certo di buon senso. Personalmente non "mi" preoccupa tantissimo il fatto che si possano essere più question time rivolti tutti allo stesso Assessore perché esso si differenzia dalle interrogazioni che possono spaziare su qualsiasi argomento, deve essere attinente ad alcuni temi, per cui è già capitato che ci fossero tre question time sulla stessa cosa, per lo stesso Assessore, allo stesso perché "in quella" settimana era successa "quella" cosa (è il caso, ad esempio, dei lavoratori di Nuovamusa).

Si è parlato anche di argomenti collaterali che forse sono "più da conferenza di capigruppo che da commissione 1"; in capogruppo è emersa la necessità che dagli assessori giunga la disponibilità a rispondere all'interrogazione in modo molto più celere di quanto non avvenga. Vi è poi un altro discorso: aggiungendo due question time, "è una cosa minima", si potrebbe allungare di 20 minuti il Consiglio comunale, potrebbe aver senso, allora, pensare a un modo per alleggerire il tempo di Consiglio comunale dei question time, magari immaginando un'appendice prima del Consiglio in cui gli Assessori interessati e i Consiglieri esplicano le funzioni legate ai question time e in Consiglio comunale si cominci con la delibera o le interrogazioni dalle ore 16.00. Comunque anche questo è un tema più da Capigruppo, si potrebbe fare che i question time cominciando alle 15.00 subito dopo la Capigruppo, oppure prima, quindi due orari di convocazione, uno per i question time e un altro per i resto dei lavori.

Una puntualizzazione giunge da **Francesconi**: nella versione attuale, e anche in quella emendata, rimane "...questi concernenti lo stesso argomento e riconducibili pertanto a medesima risposta" vengono considerati alla stregua di un'unica richiesta. Rivolta a Sbaraglia precisa "...se lei ha tre question time sullo stesso argomento di fatto è un question time più 4, dopo 13 giorni mi metto anche nei panni di un assessore che si trova a dover rispondere a tre ore di distanza da un Consiglio a quattro question time differenti. Se vuole rispondere in maniera attendibile, e con un'azione conseguente, è ...difficile...per questo la "mia" proposta rimane, sono favorevole a questo emendamento, però occorre una riflessione sul numero di question time ad assessore, perché è successo più di una volta che tutta una serie di question time fosse indirizzata ad un unico Assessore o ad uno, due.

Secondo **Veronica Verlicchi** la riflessione di Francesconi, potrebbe essere da tenere presente, ricercando una via di mezzo tra quanto sostenuto da Sbaraglia e Francesconi e allora "potrebbe essere...anziché limitare all'Assessore facciamo due per delega, dato che abbiamo molti assessori con più di una delega: quindi "non per assessore, ma per delega".

Ancarani ricorda di aver fatto una proposta sull'aumento a cinque in casi che, comunque, sono sporadici; nell'80% dei Consigli comunali continueranno ad esserci al massimo tre question Time; il problema, però, posto sia da Francesconi che Verlicchi, è un problema riguardante pure i caso dei tre question time, cioè "qualcuno potrebbe non condividere come è attualmente l'articolo sui question time".

Fu un "parto di un certo livello giungere a questo compromesso", cioè a come risulta scritto oggi l'articolo 45 bis perché i casi possono essere i più disparati. E' vero che c'è il caso in cui accade una vicenda che, con le numerose deleghe che hanno Cameliani e Fagnani, tutti interrogano su "quello" in "quel" Consiglio comunale e "diventano matti", ma è anche vero che, magari, in quella settimana quella è la notizia del giorno, quindi la cosa diventa inevitabile. L'altro problema che si pose era affidare alla presidenza la scelta sulla coerenza o meno, cioè sul fatto che rispondano ai requisiti da question time, e non a quelli da interrogazione, i quesiti che vengono posti, e anche quello fu un punto di compromesso. Se andiamo a normare eccessivamente le eccezioni rischiamo che poi si presentino ulteriori nuovi problemi che oggi non avevamo previsto: "secondo me" il compromesso che abbiamo raggiunto con il testo attuale del 45 bis è il meno peggio che si potesse trovare.

Michele Distaso: esprime parere favorevole su questo emendamento, ma solleva un altro dubbio: "leggo", infatti "...la

Presidente del Consiglio comunale valuta l'ammissibilità dei quesiti depositati"...non sarebbe più democratico che lo facesse, invece, un organo collegiale? "non c'è il tempo" – risponde **Ancarani** e **Distaso** "...quindi ci affidiamo alla buona Provvidenza...va bene".

A proposito proprio di questo, si inserisce **Alvaro Ancisi**, che sfocia spesso in decisioni grottesche che meriterebbero di essere sbattute sui giornali tutte le volte, l'ultima per ora gliel'ho perdonata", ma questa "cosa qua, che secondo l'umore la Presidente decide o no l'ammissione è una cosa che non può durare ancora troppo lungo...!". Il minimo che si può chiedere su questa cosa, "...siccome lei . la Presidente - pretende di argomentare in punta di diritto, e non ci prende", è che almeno senta il Segretario Generale "sentito il Segretario generale", altrimenti vengono fuori dalla "piazze", perché finora "le abbiamo risparmiate, ma non si può andare avanti così!".

Iaria Morigi, esperto Sinistra per Ravenna, sottolinea come il Consigliere (Ancisi) chieda allora che il parere in relazione all'ammissibilità del Question Time sia legato a un confronto del Presidente con il Segretario Generale e **Nereo Foschini**, esperto Forza Italia, aggiunge che se si vuole istituire un organo collegiale di valutazione il minimo che si possa fare sta nel coinvolgere anche il Vicepresidente, che appartiene all'opposizione.

Raffaella Sutter, esperto Ravenna in Comune, ricorda che diversi Comuni prevedono la collegialità, cioè la presidenza e la vicepresidenza in rappresentanza della maggioranza e dell'opposizione, 'credo' che per il question time questa collegialità potrebbe costruire un utile strumento, garantendo una maggiore serenità.

Perini si dice d'accordo con l'emendamento Ancarani, "facciamo stop!" ...decide il Presidente, poi se "vogliamo" aggiungere anche il vicepresidente, va benissimo, ma il Presidente "credo" sia al di sopra delle parti.

Parere sull'emendamento Ancarani all'articolo 45 bis: Partito Democratico favorevole; Forza Italia favorevole; CambieRà favorevole; Lista per Ravenna favorevole; Ama Ravenna favorevole; Sinistra per Ravenna favorevole; Partito Repubblicano Italiano favorevole; La Pigna favorevole; Ravenna in Comune favorevole.

Secondo **Ancisi**, a parte il giudizio "al di sopra delle parti", giudizio molto personale ed opinabile, è chiaro che si suppone che il consigliere che propone un question time conosca l'articolo e quindi valuti da se stesso che vengano rispettati i limiti del regolamento, che sono, poi, l'interesse pubblico, l'urgenza, l'attualità; 'non voglio' tirar fuori l'ultima inammissibilità che abbiamo fatto, che 'grida vendetta', però si suppone che l'inammissibilità sia un evento eccezionale e rigorosamente motivato, perché 'poi se voi volete la gazzarra...non si può sempre sopportare perché una è, o dovrebbe essere, al di sopra delle parti per principio e non di fatto, ma siccome noi non cerchiamo le occasioni di gazzarra...anche se ce ne sarebbero parecchie...però non vogliamo e non possiamo subire all'infinito'. Allora 'questa cosa bisogna un po' disciplinarla, perché poi la prima che ci sta male è la stessa Presidente che, magari, lo fa in buona fede, anzi su questo non c'è dubbio...quello che sto dicendo si applica solo nel caso in cui la Presidente configuri un' ipotesi di inammissibilità, non su tutti i question time che si presume nove su dieci siano fatti nel rispetto del regolamento validato dal consigliere stesso. Quindi Ancisi propone: "...la Presidenza del Consiglio comunale valuta l'ammissibilità dei quesiti depositati sentiti in via breve nelle ipotesi di inammissibilità il vicepresidente e il Segretario generale". Il problema non è solo politico, ma la cosa deve anche essere giuridicamente ineccepibile.

Guerra ricorda che stiamo parlando dell'articolo 45 bis comma 3, lo stesso emendato dal Consigliere Ancarani, quindi ripete la proposta di emendamento Ancisi.

Ancarani tiene a precisare che poi non è che arrivi alla Presidenza un numero particolarmente elevato di question time; ponendo questo onere al Presidente delle Consiglio pro tempore, "poniamo questo onere soltanto quando ella la ritiene che non

sia ammissibile”. Quindi non deve consultare il Vicepresidente e il Segretario generale per tutti i question time, ma soltanto quando valuti che non siano ammissibili. In realtà, nei fatti, è una eventualità che si svolgerebbe “molto ma molto raramente”.

Secondo **Sbaraglia** il tema è diventato, a questo punto, se “vogliamo avere una garanzia in più” e per “me” va benissimo. Residua soltanto una perplessità di natura organizzativa logistica: i question time devo essere prima presentati con scadenze temporali rigorose e allora è importante che non ci sia il caso di incomunicabilità tra Presidente e vice Presidente.

Per **Verlicchi** non sarebbe male avere una motivazione scritta nei casi di inammissibilità.

Ancisi sottolinea che nell’ultimo question time da lui proposto, “tanto per capirci”, che riguardava una gara d’appalto del Servizio Turismo, a cui la dirigente non ha ammesso uno o più concorrenti che avevano i requisiti indicati nel bando, introducendone un altro che non era nel bando, e il procedimento era ancora in corso, quindi con la possibilità anche di rimediare, “ho chiesto un question time perché mi sembrava attuale, urgente, di interesse pubblico e mi ha risposto (la Presidente) che non si può condizionare una gara d’appalto, che non è di interesse pubblico etc!”. Ma se il primo atto è giudicare l’ammissibilità o meno”, ‘a me’ l’inammissibilità è arrivata il giorno dopo. “Io mi sento legittimato a sospettare che ci sia stata una consultazione di più ampio raggio...so che qui ci sono molti furbi, ma a volte si sbagliano e siccome la prima che è stata male è stato proprio la Molducci, perché temeva reazioni esplosive...”. Allora mi ha detto la Presidente - “...proponi un emendamento..ma ho lasciato perdere al momento...vediamo come va la gara...ma ‘questa cosa qua (drll’emendamento...) è nel suo interesse’, l’interesse della Presidente, perché nel momento in cui il vicepresidente fosse d’accordo con lei verrebbe meno almeno una buona parte delle ragioni dell’opposizione...se poi lo dice neanche il Segretario generale (la Presidente) ha ancora più le spalle coperte...ciò non toglie che ‘io possa contestare tutti e tre, mi sembra chiaro...’.

Ancisi precisa che si dice “in via breve” in riferimento anche a contatti telefonici, se il vicepresidente e/o il Segretario generale, poi, non si fanno trovare si segue allora l’ordine del Consiglio comunale e ‘si va dal primo degli eletti, quindi dal secondo, dal terzo; non c’è il Segretario? C’è la vicesegretaria, non è ammesso, insomma, il vuoto di funzioni’.

Nel caso di inerzia del vicepresidente pro tempore, aggiunge **Ancarani**, alla fine comunque sarà il Presidente a dover prendere la decisione; circa la motivazione, poi, siamo in presenza di un principio generale del diritto.

Per **Perini** ciò di cui si sta discutendo “non cambia la vita dei cittadini ravennati...se poi volete coinvolgere il vice Presidente, il segretario generale facciamolo; come ha detto ‘no’ ad Ancisi, peraltro, (la Presidente) lo ha detto anche a ‘me’ e il sottoscritto il giorno dopo ha presentato l’interrogazione. Vogliamo, piuttosto, chiedere al presidente di fare un Consiglio comunale solo su interrogazioni e/o ordini giorno? cosa cambia? che problemi ci sono?

Da **Alessandro Barattoni**: giunge l’invito a non deligitimare una figura istituzionale come quella del Presidente del Consiglio, che deve avere un preciso ruolo e precise funzioni; si dice favorevole all’apporto del Segretario generale. **Francesconi**, d’accordo con Barattoni, chiede di inserire la voce tecnica, lascerebbe il Segretario generale, ma non il vicepresidente.

A giudizio di **Ancarani** l’idea di consultare il primo dei non eletti è “una follia”; ci sono un presidente, un vicepresidente, vertici istituzionale del Consiglio, espressamente previsti dal TUEL e dal Regolamento sul funzionamento del Consiglio comunale. Il vicepresidente, invece, in caso di inammissibilità ‘ha senso sentirlo’, anche a tutela dello stesso Presidente, perché è vero che questi rappresenta la terzietà ed imparzialità etc, ma è altrettanto vero che si pone come espressione della maggioranza e, come espressamente previsto dallo stesso Regolamento, non si astiene dal voto in nessuna delibera e vota sempre con la maggioranza: quindi Presidente, vicePresidente, Segretario generale e”...approviamo questo emendamento!”.

Guerra: allora, dà lettura: "...primo emendamento Ancisi all'articolo 45 bis comma 3...sentito via breve il vicepresidente e il segretario generale", ma si inserisce **Ancisi:** "...correggo l'emendamento, lasciando solo il Segretario generale".

Riprende **Guerra:** "allora...sentito in via breve nell'ipotesi di inammissibilità il parere non vincolante del Segretario generale".

Francesconi: propone l'inserimento come emendamento del "...numero massimo di question time ammessi è di 5 anziché 3, non più di 2, per delega di competenza".

PD favorevole; Forza Italia in Consiglio; Lista per Ravenna; La Pigna favorevole; Sinistra per Ravenna favorevole; Ama Ravenna favorevole; Partito Repubblicano Italiano favorevole; CambieRà favorevole; Ravenna in Comune favorevole.

Guerra propone di rimandare l'emendamento Ancisi all'art.96 co13, invitando a soffermarsi, invece, sull'articolo 45 co 4-bis. **Ancisi** ne dà lettura "il presidente del Consiglio ad inizio di seduta comunica al Consiglio comunale l'elenco delle interrogazioni che non hanno ricevuto risposta nel termine di cui all'art.3, dando conto delle motivazioni del ritardo eventualmente prodotte dal Sindaco o Assessore da lui delegato".

Vi sono trenta giorni per la risposta, ma noi invece rimaniamo dei mesi senza risposta": è un fatto di trasparenza, che non vuole "mettere in croce" la Presidente perché, in fondo, glielo chiede anche la norma.

Però non si può andare avanti così...dopo un inizio di legislatura con qualche speranza di cambiamento, "siamo infatti ricaduti". E così si vede anche quali sono gli assessori e i dirigenti che rispettano il Consiglio.

La ratio, dice **Ancarani**, 'mi' piace moltissimo, sarebbe tollerabile anche una dilazione più ampia, non ad ogni seduta, ma ogni due o tre sedute, di questa fase in cui, per così dire, si danno i voti all'Assessore.

D'accordo si dicono **Guerra** e **Perini**, con quest'ultimo a sottolineare che non dobbiamo appesantire troppo gli uffici; le interrogazioni, poi, sono viste dagli assessori come un ostacolo al loro "percorso di vita".

Il problema degli uffici, a giudizio di **Ancarani**, non si pone perché non c'è un aggravio di lavoro. Qui l'unico aggravio reale sarebbe il 'rituale' della lettura, a inizio seduta o nella fase di inizio della discussione, delle interrogazioni. Si può eventualmente discutere sulle periodicità di quanto chiede Ancisi, ma sarebbe un bel segnale, con una periodicità fissa non settimanale, che ci fosse questo momento in cui si fa il punto della situazione, in Consiglio comunale, delle attività dei consiglieri.

Due quesiti giungono da **Barattoni**: primo, circa le interrogazioni, cosa succede per quelle cui non viene data risposta nel tempore previsto? Secondo, rivolto al consigliere proponente, l'obiettivo qual è? Che gli assessori davanti ai consiglieri comunali si debbano 'sentire in colpa'? che i cittadini sappiano che vi sono interrogazioni a cui non è stata data risposta?

Si inserisce brevemente **Bianchi**, dell'ufficio di Presidenza del Consiglio, distinguendo tra interrogazioni orali e scritte: quelle per cui è stata richiesta una risposta orale sono ben individuabili già nell'ordine del giorno settimanale che viene inviato ai Consiglieri. Diverso è il monitoraggio delle interrogazioni a risposta scritta, di cui non 'possiamo' avere contezza. Circa le interrogazioni orali esse dipendono esclusivamente dalla disponibilità dell'assessore.

Ancarani fa presente di proporre sempre interrogazioni a risposta scritta al Sindaco, il cui ufficio, poi, provvede a distribuire all'assessore che ritiene competente su quella materia; quindi persino un'interrogazione sulla cultura 'io' non la faccio spedire l'Assessore alla cultura, la spedisco al Sindaco che poi, eventualmente, la invia all'Assessore alla cultura. Per

un'interrogazione nella scorsa consiliatura sui costi del pagamento delle multe con carta di credito sul sito di RavennaEntrate "ricevetti" risposta on dall'assessore Morigi, ma dall'allora assessore alla polizia municipale ("...mi si rispose con le mele, ...io parlavo di pere").

"Secondo me" basterebbe quando gli assessori, poi, si degnano in tempo di rispondere per iscritto alle interrogazioni a risposta scritta, che per conoscenza quella risposta giungesse anche alla Presidenza del Consiglio.

L'emendamento, replica **Ancisi**, rivolto a Barattoni, vuole da un lato "tirare le orecchie all'assessore, dall'altro rendere noto alla cittadinanza e le attività dei consiglieri. Se la periodicità, magari mensile, non è troppo frequente è molto più idonea una seduta di Consiglio al mese in cui si fa questa lettura che un allungamento della conferenza capigruppo che, tra l'altro, è sempre "molto tirata" quanto a tempi: molto meglio, allora, dare lettura di queste interrogazioni mensilmente in seduta di Consiglio che in conferenza di capigruppo, a tutte le capigruppo.

Per **Barattoni** le prime capigruppo di questo mandato hanno visto da parte delle opposizioni delinearsi la richiesta di maggiore puntualità circa le risposte alle interrogazioni e 'io' interpretai la cosa con il fatto che la Presidente doveva in qualche modo farsi, se non garante, comunque rappresentante di questa esigenza, tanto che 'mi' sembra di ricordare ('ma non ne sono del tutto sicuro') una lettera del Presidente agli assessori dove si sollecitava puntualità nella risposta alle interrogazioni. Deve essere la conferenza dei capigruppo il momento in cui si discute sull'organizzazione dei lavori, se i lavori funzionano oppure se ci sono delle criticità.

Secondo **Verlicchi** sono più a rischio le interrogazioni orali rispetto a quelle scritte: ho sempre ricevuto risposta entro i termini, magari l'ultimo giorno utile. D'accordo con Ancarani quando dice che spesso lo smistamento da parte del Sindaco è criticabile. Così per un'interrogazione su una parte del bilancio coinvolgente RavennAntica, la risposta è giunta da Signorino e non da Morigi.

Sutter, esperto Ravenna in Comune, come già indicato, a questo punto segnala un refuso al comma primo dell'articolo 45. Probabilmente bisogna "togliere al presidente", cercando di capire bene cosa si volesse dire.

Guerra, allora circa l'articolo 45 comma 4-bis Ancisi proponeva "la Presidenza del consiglio comunica al Consiglio comunale all'inizio di seduta l'elenco delle interrogazioni che non abbiano ricevuto risposta nel termine di cui all'articolo 3, dando conto delle motivazioni del ritardo eventualmente prodotte dal Sindaco o dall'assessore da lui delegato; allora inseriamo alla prima seduta di ogni mese, una modifica circa le periodicità.

Espressione di parere: La Pigna favorevole; Ravenna in Comune favorevole; Forza Italia astenuto; PD in consiglio; PRI in Consiglio; Ama Ravenna favorevole; Sinistra per Ravenna in Consiglio.

Quanto al nuovo emendamento proposto da Ancisi riguardante l'articolo 69 co13 la sua discussione va posticipata al cosiddetto emendamento Sbaraglia che riguarda lo stesso articolo ed è stato presentato precedentemente; anche Sbaraglia si dice d'accordo per la sospensione dell'emendamento per la prossima commissione. Circa, infine, l'articolo 45 **Guerra** comunica che il refuso segnalato da Sutter è stato recepito dall'ufficio di Presidenza.

I lavori hanno termine alle ore 17.26

La Presidente Comm. n.1

Michela Guerra

Il Segretario verbalizzante

Paolo Ghiselli